



GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

27

***Il cieco di Gerico:
Gesù gli restituisce la vista.
Lui è la Via!***

1. Papa Francesco

"Un giorno Gesù, avvicinandosi alla città di Gerico, compì il miracolo di ridare la vista a un cieco che mendicava lungo la strada. Oggi vogliamo cogliere il significato di questo segno perché tocca anche noi direttamente. L'evangelista Luca dice che quel cieco era seduto sul bordo della strada a mendicare. Un cieco a quei tempi – ma anche fino a non molto tempo fa – non poteva che vivere di elemosina. La figura di questo cieco rappresenta tante persone che, anche oggi, si trovano emarginate a causa di uno svantaggio fisico o di altro genere. È separato dalla folla, sta lì seduto mentre la gente passa indaffarata, assorta nei propri pensieri e in tante cose...E la strada, che può essere un luogo di incontro, per lui invece è il luogo della solitudine. Tanta folla che passa...E lui è solo". (Udienza, 15.06.2016)

Il vangelo racconta gli incontri di Gesù con tante persone: con ciascuna ha un approccio speciale, così l'incontro diventa conversione, fede sincera, sequela. Oggi Gesù, entrando in Gerico, incontra un cieco. Lui, luce del mondo, gli restituisce la vista e lo accoglie come

discepolo. Preghiamo lo Spirito Santo, Spirito di luce e di sequela.

2. Ascoltiamo la Parola: Luca 18, 35-43

³⁵Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». ³⁸Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». ⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

3. Approfondiamo un po'

Verso la fine di marzo dell'anno 30, Gesù è a Gerusalemme, la Città Santa, il luogo del suo sacrificio per salvare l'umanità. Dopo la risurrezione di Lazzaro, i Capi Religiosi decidono di catturare Gesù e di eliminarlo. Allora il Maestro, accompagnato dai Dodici, rattristati per il terzo annuncio della passione, morte e risurrezione, si rifugia ad Efraim, fra le montagne della Giudea. Dopo qualche tempo, scende a Gerico, più di 40 km, probabilmente perché lui sapeva di dover incontrare due persone: un cieco, di nome Bartimeo (Lc 18,35-43) e un esattore delle tasse, Zaccheo (Lc 19,1-10).

Gerico era una cittadina distinta in due: l'antica e a seguire la nuova, ricostruita da Erode.

"Gesù era giunto alle porte della città (nuova). Bartimeo era proprio là, alla posta, presso la Porta di Gerusalemme.

Seduto su di uno sgabellotto, la testa leggermente rovesciata all'indietro e poggiata al muro, col viso verso quel cielo che tanto avrebbe voluto vedere; con le occhiaie dilatate, aperte, ma spente; andava mormorando la sua solita cantilena: «Pietà di questo povero cieco! Fate la carità a questo povero cieco!». Ad un certo punto senti un gran vocio. Poi gente che correva. Ma alle porte della città il rumore era di casa; e tra i ragli degli asini, le urla dei mulattieri, il vociare dei venditori, il disputare dei compratori (perché alle porte della città era sempre mercato), la cosa lì per lì non gli parve soverchiamente strana". (Don Paolo Arnaboldi)

Bartimeo sente passare tanta gente. Qualcuno gli dice che c'è anche Gesù. Lui continua a gridare. Adesso non chiede più aiuto, ma invoca con insistenza e forza il Maestro: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si ferma e chiede di chiamarlo.

I vicini lo avvertono. "Bartimeo si sente venir freddo; poi ha uno scatto, getta via il cappellaccio e il mantello, balza in piedi, tende le mani... a quei pietosi e si fa condurre da Gesù... La folla si apre... ed ecco Bartimeo trafelato, sudato, tremante; le braccia aperte, il volto teso verso l'alto, gli occhi dilatati... spenti. Il volto di Gesù è tutto amore e compassione. La sua dolce mano si stende, si posa sul capo del poveretto; poi, con tenerezza Gesù chiede: «Che vuoi che io ti faccia?». Dal petto di Bartimeo erompe un urlo, che è pianto, speranza, supplica... mentre due lacrimoni sgorgano da quegli occhi che se non sanno vedere, hanno saputo tanto piangere... "Rabbuni (= Maestro mio!), che io riabbia la vista!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato"».

Il Maestro gli sfiora gli occhi con le dita, Egli che è la Luce, e comanda: «Vedi!».

E Bartimeo ci vede... Bartimeo stira le occhiaie prima morte, fissa, vede il bel volto del Maestro, il suo sorriso divino... poi la folla, la città... Il cuore gli scoppia dalla

gioia, si butta ai piedi di Gesù e gli bacia i piedi, le vesti... Si rialza e si volta verso la folla e grida: «Ci vedo! Ci vedo!!» (Don Paolo). Si mette a lodare Dio e a seguire Gesù.

4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo

Grazie alle parole di Don Paolo (si possono leggere al completo nel libretto Fac, "*Storia di due ciechi*"), ho molti spunti per pregare e riflettere. Quel cieco sono anch'io. Cieco e con l'occhio malizioso, perché giudico, scarto e condanno gli altri. Voglio chiedere a Gesù di aiutarmi a scoprire le espressioni della mia cecità, perché vorrei chiedere a lui di guarirmi, per vedere le meraviglie di Dio, i suoi doni, il bene degli altri, anche di quelli che a volte disprezzo. "*Che io veda di nuovo*", prego con fiducia ed insistenza, entrando nella Parola di Dio, osservando il cielo e la creazione, guardando le persone, e, sollecitato dal tanto bello che scopro, gridando la gioia, la lode all'amore di Dio.

*** "Un cieco era seduto lungo la strada a mendicare"**

Nell'Anno Straordinario della Misericordia, Papa Francesco ha commentato il vangelo del cieco di Gerico, spiegando che "*la misericordia è luce*". Mi permetto di rifarmi a quelle sue riflessioni, tenute nell'Udienza Generale in Piazza S. Pietro il 15 giugno 2016.

Un cieco, di nome Bartimeo, giace "*seduto lungo la strada a mendicare*". Commenta il Papa: "*È triste l'immagine di un emarginato, soprattutto sullo sfondo della città di Gerico, la splendida e rigogliosa oasi nel deserto. Sappiamo che proprio a Gerico giunse il popolo di Israele al termine del lungo esodo dall'Egitto: quella città rappresenta la porta d'ingresso nella terra promessa. Ricordiamo le parole che Mosè pronuncia in quella circostanza: «Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città nella terra che il*

Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra, allora io ti do questo comando e ti dico: Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra» (Dt 15,7.11). È stridente il contrasto tra questa raccomandazione della Legge di Dio e la situazione descritta dal Vangelo: mentre il cieco grida invocando Gesù, la gente lo rimprovera per farlo tacere, come se non avesse diritto di parlare. Non hanno compassione di lui, anzi, provano fastidio per le sue grida.

Quante volte noi, quando vediamo tanta gente nella strada – gente bisognosa, ammalata, che non ha da mangiare – sentiamo fastidio. Quante volte, quando ci troviamo davanti a tanti profughi e rifugiati, sentiamo fastidio. È una tentazione che tutti noi abbiamo. Tutti, anch'io! È per questo che la Parola di Dio ci ammonisce ricordandoci che l'indifferenza e l'ostilità rendono ciechi e sordi, impediscono di vedere i fratelli e non permettono di riconoscere in essi il Signore. Indifferenza e ostilità. E a volte questa indifferenza e ostilità diventano anche aggressione e insulto: "ma cacciateli via tutti questi!", "metteteli in un'altra parte!". Quest'aggressione è quello che faceva la gente quando il cieco gridava: "ma tu vai via, dai, non parlare, non gridare".

Quale tipo di accoglienza riservo agli altri, soprattutto quelli che sono nel bisogno, che disturbano di frequente, che sembrano approfittare...?

Per gli sposi: *un coniuge può mettere ai margini della sua attenzione e del suo amore il suo coniuge. Perché? Quando?*

*** "Passa Gesù, il Nazareno"**

Gesù, prima di andare a Gerusalemme, è passato a Gerico. Tanti ormai lo conoscono e, sapendo che era

arrivato, corrono per vederlo, incontrarlo. Si è creata una folla immensa. Prosegue Papa Francesco: "L'Evangelista dice che qualcuno della folla spiegò al cieco il motivo di tutta quella gente dicendo: «Passa Gesù, il Nazareno!» (v. 37). Il passaggio di Gesù è indicato con lo stesso verbo con cui nel libro dell'Esodo si parla del passaggio dell'angelo sterminatore che salva gli Israeliti in terra d'Egitto (cfr Es 12,23). È il "passaggio" della pasqua, l'inizio della liberazione: quando passa Gesù, sempre c'è liberazione, sempre c'è salvezza! Al cieco, quindi, è come se venisse annunciata la sua pasqua. Senza lasciarsi intimorire, il cieco grida più volte verso Gesù riconoscendolo come il Figlio di Davide, il Messia atteso che, secondo il profeta Isaia, avrebbe aperto gli occhi ai ciechi (cfr Is 35,5). A differenza della folla, questo cieco vede con gli occhi della fede. Grazie ad essa la sua supplica ha una potente efficacia. Infatti, all'udirlo, «Gesù si fermò e ordinò che lo conducessero da lui». Così facendo Gesù toglie il cieco dal margine della strada e lo pone al centro dell'attenzione dei suoi discepoli e della folla.

Pensiamo anche noi, quando siamo stati in situazioni brutte, anche situazioni di peccato, com'è stato proprio Gesù a prenderci per mano e a toglierci dal margine della strada e donarci la salvezza. Si realizza così un duplice passaggio. Primo: la gente aveva annunciato una buona novella al cieco, ma non voleva avere niente a che fare con lui; ora Gesù obbliga tutti a prendere coscienza che il buon annuncio implica porre al centro della propria strada colui che ne era escluso. Secondo: a sua volta, il cieco non vedeva, ma la sua fede gli apre la via della salvezza, ed egli si ritrova in mezzo a quanti sono scesi in strada per vedere Gesù. Fratelli e sorelle, il passaggio del Signore è un incontro di misericordia che tutti unisce intorno a Lui per permettere di riconoscere chi ha bisogno di aiuto e di consolazione. Anche nella nostra vita Gesù passa; e quando passa Gesù, e io me ne accorgo, è un

invito ad avvicinarmi a Lui, a essere più buono, a essere un cristiano migliore, a seguire Gesù”.

“Temo il Signore che passa e non ritorna”. Gesù passa tante volte nella mia vita e mi chiama a salvezza. Quali chiamate riesco a riconoscere?

Per gli sposi: *sappiamo l'importanza del linguaggio non verbale. Cosa mi aiuta a comprendere se il mio sposo/a ha bisogno di me, anche se non me lo dice?*

*** “Ma cosa vuoi che io ti faccia?”**

L'incontro di Gesù con il cieco si fa più ravvicinato; vedo Gesù fissare quegli occhi spenti di Bartimeo. Continua Papa Francesco: “Gesù si rivolge al cieco e gli domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Queste parole di Gesù sono impressionanti: il Figlio di Dio ora sta di fronte al cieco come un umile servo. Lui, Gesù, Dio, dice: “Ma cosa vuoi che io ti faccia? Come tu vuoi che io ti serva?” Dio si fa servo dell'uomo peccatore. E il cieco risponde a Gesù non più chiamandolo “Figlio di Davide”, ma “Signore”, il titolo che la Chiesa fin dagli inizi applica a Gesù Risorto. Il cieco chiede di poter vedere di nuovo e il suo desiderio viene esaudito: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Egli ha mostrato la sua fede invocando Gesù e volendo assolutamente incontrarlo, e questo gli ha portato in dono la salvezza. Grazie alla fede ora può vedere e, soprattutto, si sente amato da Gesù. Per questo il racconto termina riferendo che il cieco «cominciò a seguirlo glorificando Dio»: si fa discepolo.

Da mendicante a discepolo, anche questa è la nostra strada: tutti noi siamo mendicanti, tutti. Abbiamo bisogno sempre di salvezza. E tutti noi, tutti i giorni, dobbiamo fare questo passo: da mendicanti a discepoli. E così, il cieco si incammina dietro al Signore entrando a far parte della sua comunità. Colui che volevano far tacere, adesso

testimonia ad alta voce il suo incontro con Gesù di Nazareth, e «tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio» (v. 43). Avviene un secondo miracolo: ciò che è accaduto al cieco fa sì che anche la gente finalmente veda. La stessa luce illumina tutti accomunandoli nella preghiera di lode».

«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Stando in preghiera, cosa rispondo a Gesù?

Per gli sposi: *gli sposi sono chiamati a fermarsi e guardarsi negli occhi molto spesso e farsi quella domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Cosa rispondo?*

5. Conclusione

Papa Francesco ci offre questa significativa conclusione, motivo di meditazione e di preghiera. *"Così Gesù effonde la sua misericordia su tutti coloro che incontra: li chiama, li fa venire a sé, li raduna, li guarisce e li illumina, creando un nuovo popolo che celebra le meraviglie del suo amore misericordioso.*

Lasciamoci anche noi chiamare da Gesù, e lasciamoci guarire da Gesù, perdonare da Gesù, e andiamo dietro Gesù lodando Dio!".

Grazie perché attraverso gli incontri, Gesù si presenta come Via di luce e di salvezza.

Giugno 2020

don Piero